

A Cagliari l'arcivescovo Mani oggi ordina cinque nuovi preti



CAGLIARI. Cinque nuovi sacerdoti per la diocesi di Cagliari. Saranno ordinati dall'arcivescovo Giuseppe Mani oggi nella basilica di Nostra Signora di Bonaria. Roberto Maccioni (26 anni), Alberto Peddis (24), Nicola Ruggeri (24), Marcello Lanero (41) e Giovanni Corgioli (40) riceveranno il presbiterato insieme, per poi celebrare la prima Messa nelle rispettive parrocchie d'origine domani e domenica. I giovani diaconi non solo si sono preparati all'appuntamento con numerosi momenti formativi conclusi con gli esercizi spirituali, ma hanno anche coinvolto le rispettive comunità parrocchiali dove in questi giorni i parroci hanno diretto tre giorni di preghiera. Già decise le destinazioni future dei novelli preti: Maccioni, Peddis e Ruggeri collaboreranno in tre parrocchie romane e completeranno gli studi di teologia; Lanero lavorerà nel seminario diocesano; Corgioli sarà viceparroco a Cagliari. **(M.Gir.)**

Chieti-Vasto in festa per don Antonio da ieri sacerdote

CHIETI. Un giorno di festa per l'arcidiocesi di Chieti-Vasto. Ieri, nella cattedrale di Chieti, l'arcivescovo Bruno Forte ha celebrato l'ordinazione sacerdotale di Antonio Alberici. Il giovane, trentatreenne, è nato a New Haven - negli Stati Uniti d'America - da genitori italiani che hanno sempre mantenuto relazioni con la propria terra di origine conservandone anche la lingua e la cultura. Dopo aver conseguito la laurea in scienze politiche presso l'Università del Connecticut, torna nel 1998 con la sua famiglia nella città di origine, Tocco da Casauria, dove inizia il suo percorso verso il sacerdozio entrando, nel 1999, nel Seminario Regionale San Pio X di Chieti. **(D.Spa.)**



Movimento dei Focolari: a cinquant'anni dalla rivoluzione d'Ungheria un meeting dedicato alla fraternità

BUDAPEST. «Tante sfide, una proposta: la fraternità». È il tema della manifestazione del Movimento dei Focolari che si svolgerà domani nella «SportArenà» di Budapest, nel 50° della rivoluzione d'Ungheria e della nascita dei «Volontari di Dio». Attese 11 mila persone da 64 Paesi; Chiara Lubich, fondatrice dei Focolari, invierà un messaggio dal titolo «La nostra risposta alla notte culturale e collettiva di oggi». Una risposta affidata alla fraternità quale «chiave innovativa» per l'economia, il diritto, i media e la politica del nostro tempo.

Firenze «canta» per due giorni la bellezza della famiglia

FIRENZE. Una festa, per cantare la bellezza della famiglia, il 23 e 24 settembre prossimi, alla Fortezza da Basso a Firenze. L'evento, presentato ieri, intende anticipare quello che diventerà il tema centrale di impegno dell'arcidiocesi per i prossimi due anni. «Un appuntamento - scrive il cardinale Ennio Antonelli nella lettera di invito - che vuole rivolgersi alle istituzioni, ai media, alle scuole e ad ogni ambiente in cui si forma la cultura del nostro tempo, perché il valore insostituibile della famiglia sia da tutti riconosciuto e promosso». La manifestazione che ha

per tema «Per-dono: Famiglia & società», si aprirà la mattina di sabato, con due testimonianze sul perdono di Rita Borsellino e di Claudia Koll. Saranno anche presenti il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni e Carlo Casini, Presidente nazionale del Movimento per la Vita. L'intera giornata del sabato sarà condotta da Lorena Bianchetti, mentre i coniugi Attilio e Giulia Danese, esperti di sociologia familiare, tireranno le fila della riflessione. Domenica mattina, il cardinale Antonelli presiederà la Messa e la giornata sarà caratterizzata da momenti ludici e spettacoli musicali.

CATHOLICA

CHIESA E SOCIETÀ

Presentato ieri a Roma il «Progetto Cei-Bib» Don Russo: «Un catalogo nazionale, ma anzitutto un sistema di servizi per valorizzare il ruolo culturale e pastorale delle nostre raccolte»



La biblioteca del Collegio Alberoni di Piacenza. Fra i suoi «tesori» 24 incunabili e 1.500 edizioni del '500

L'ASSOCIAZIONE

Nel 1978 nasce l'Abel Censite 1.600 istituzioni
Biblioteche diocesane o parrocchiali. Biblioteche sorte in seno ai seminari o legate ai capitoli delle cattedrali, a conventi e monasteri, a istituti religiosi, congregazioni missionarie, università, centri studi o culturali d'ispirazione cristiana... E poi: collezioni antiche e celebri, custodi di manoscritti, codici miniati, incunabili; e raccolte recenti, magari specializzate in particolari aree tematiche. Alcune dotate di poche risorse, rette dall'opera dei volontari, dove magari si entra solo su appuntamento; altre in grado di impegnare lavoratori dipendenti e aperte a tutti. Si trova una straordinaria varietà di situazioni, storie e «vocazioni», aprendo lo «scrigno» delle biblioteche ecclesiastiche italiane. Quante siano, lo suggerisce il sito Internet dell'Abel (Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani), www.abel.it, tramite il quale si accede alle schede di circa 1.600 biblioteche. L'Abel - che ha sede legale a Roma, piazza Santa Maria Maggiore 5 - è nata nel 1978 con lo scopo di animare e coordinare il servizio svolto dalle biblioteche appartenenti alle istituzioni ecclesiastiche italiane. Nel 1990 è stata ufficialmente riconosciuta dalla Cei. In quasi trent'anni di vita ha promosso molteplici iniziative: dai corsi di formazione per bibliotecari alla redazione di strumenti di lavoro (come l'Annuario) fino alla pubblicazione di un «Bollettino di informazione» a cadenza quadrimestrale.

In rete le biblioteche ecclesiastiche

DI LORENZO ROSOLI

Costituire un catalogo collettivo delle biblioteche ecclesiastiche italiane. Metterlo in «comunicazione» con il Servizio bibliotecario nazionale (Sbn) ma anche con gli altri attori, regionali e locali, per dare vita a un sistema che non sia un «semplice erogatore di catalogazione» ma un vero e proprio «erogatore di servizi» e di *bibliographic utilities*. Nel rispetto - di più: nella valorizzazione - dell'identità cristiana e delle finalità pastorali che contraddistinguono i beni culturali ecclesiastici, biblioteche incluse, e li inseriscono vitalmente nel «dinamismo dell'evangelizzazione» della Chiesa italiana. Ecco l'orizzonte del *Progetto Cei-Bib*, presentato ieri dall'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici nel corso di un convegno svoltosi alla Pontificia Università Lateranense di Roma. «Un progetto - anticipa don Stefano Russo, direttore dell'Ufficio Cei per i beni culturali - che già nelle prossime settimane vedrà la firma di una convenzione fra il nostro Ufficio e l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane» (Iccu) del Ministero per i beni e le attività culturali. Russo era il primo dei relatori intervenuti al convegno di ieri dal titolo *Biblioteche ecclesiastiche. Lineamenti di un progetto*

condiviso. Nella sala Pio XI della Lateranense, moderati da don Ugo Dovere (Università Suor Orsola Benincasa di Napoli), dopo la lettura del saluto inviato dal segretario generale della Cei, Giuseppe Betori, hanno portato il loro contributo - fra gli altri - il vescovo di Piazza Armerina Michele Pennisi, presidente dell'Abel (l'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani, partner cruciale del nuovo progetto); Luciano Scala, direttore generale per i beni librari del Ministero; Marco Paoli, direttore dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane; Francesca Maria D'Agneili e Paul Gabriele Weston, rispettivamente coordinatore e referente scientifico del Progetto archivi e biblioteche Cei. Il *Progetto Cei-Bib*, ha spiegato Russo, «è il quarto progetto rivolto alla tutela, conservazione, valorizzazione e dunque fruizione dei beni culturali ecclesiastici. Dopo la decennale esperienza nel settore dei beni storico-artistici, quella biennale nel settore archivistico e quella ormai avviata nel settore dei beni immobili, proponiamo un progetto rivolto alle biblioteche» che, con i precedenti,

condivide le linee e la filosofia di fondo. In sintesi: i beni culturali ecclesiastici - dalle chiese ai più diversi monumenti, dai musei agli archivi alle biblioteche - non sono solo una fondamentale «testimonianza materiale di civiltà» ma anzitutto «espressione della cultura di ispirazione cristiana e segno della memoria di ogni comunità»; si tratta allora di rendere le comunità ecclesiali «sempre più consapevoli» delle finalità pastorali dei beni culturali e del loro inserimento «nel dinamismo dell'evangelizzazione». A tal fine, afferma Russo, i progetti avviati dall'Ufficio Cei non possono fermarsi alla «inventariazione e catalogazione» dei beni culturali, ma sono orientati alla loro «fruizione» e «valorizzazione», «perché l'intera comunità ha il dovere e il diritto di usufruire del proprio patrimonio culturale». In questo scenario sta prendendo forma il *Progetto Cei-Bib*. I beni culturali ecclesiastici, inoltre, non sono «un'entità estranea al mondo civile»: al contrario, sono parte costitutiva - e dal valore inestimabile - del patrimonio culturale nazionale. Non sorprende, allora, che anche la gestazione e l'attuazione di

Cei-Bib abbia come interlocutore lo Stato, in particolare il Ministero per i beni culturali. Una condivisione di intenti, risorse e strumenti che sfocerà nell'annunciata «convenzione» fra Ufficio Cei e Iccu per «assicurare il dialogo e la collaborazione con i sistemi catalografici già presenti sul territorio, in primo luogo il Servizio bibliotecario nazionale, con cui il Progetto biblioteche ecclesiastiche concorda procedimenti, pratiche e norme. Ma gli ambiti di cooperazione saranno anche altri - continua Russo -: il censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo, quello relativo ai manoscritti e alla loro bibliografia, il censimento delle attività di digitalizzazione e i progetti integrati di valorizzazione dei beni culturali sul territorio nazionale attraverso lo sviluppo di un sistema di *authority control*. La sfida: dare vita a un sistema erogatore di servizi, non solo di catalogazione, che valorizzi «il ruolo culturale e pastorale delle biblioteche ecclesiastiche» connettendole in un «circuito» ma salvaguardando la loro identità tipologica e il radicamento territoriale. Perciò il *Progetto Cei-Bib* si riconosce nei principi di «identità, sussidiarietà e servizio» e chiama a un nuovo protagonismo le realtà locali e in particolare le Regioni ecclesiastiche.

Già nelle prossime settimane la Cei potrebbe firmare una convenzione con il ministero per i Beni culturali

il convegno

DA ROMA FABRIZIO MASTROFINI

Anche Dio è violento? La fine della violenza nel mondo passa o passerà attraverso un atto di violenza quale il giudizio finale? Sono questi alcuni dei quesiti che hanno animato a Roma la riflessione di 140 tra biblisti, studiosi, teologi, che hanno preso parte al convegno sul tema «La violenza nella Bibbia», organizzato dall'Associazione biblica italiana (Abi). Un evento che si chiude oggi nella sede del Pontificio istituto biblico dell'Università Gregoriana. Tre le linee di lavoro della settimana di studio. Al primo posto un approfondimento del



diritto del mondo antico, come tentativo di dare una risposta e un argine alla violenza degli uomini. Anche se - hanno osservato i relatori - a volte il diritto usa mezzi più violenti di quelli che vuole combattere, come accadeva ad esempio per la legge del ta-

Se la Bibbia aiuta a «smascherare» la violenza

glione. «Esiste una violenza giusta?», si è chiesto a questo proposito don Luca Mazzinghi, del direttivo Abi, docente al Biblico e a Firenze, notando poi la coincidenza dell'apertura dei lavori, l'11 settembre, con l'anniversario degli attentati a New York. Al secondo posto nell'analisi di questi giorni l'interrogativo sull'origine della violenza secondo la prospettiva biblica, nella rilettura dell'episodio di Caino e Abele e di altri passaggi come nel libro dei Maccabei, in cui la risposta violenta nasce da una violenza subita. «La Bibbia ci aiuta - spiega don Mazzinghi - perché smaschera la violenza, anche la più nascosta». E del re-

sto, come ha sostenuto Massimo Grilli, anche il rapporto tra Gesù e la violenza è stato, ed è tuttora, assai dibattuto: come spiegare la componente di «giudizio» con il rifiuto della violenza? Le parole forti e violente di Gesù in diversi passi dei Vangeli, si pongono nel solco della tradizione profetica e apocalittica di Israele. Ed è invece la Croce - la violenza subita da Gesù - la chiave interpretativa secondo cui l'amore di Dio per l'uomo non chiede nulla in cambio. Un evento, quello della croce, che costituisce la più forte cesura nella storia della salvezza e che illumina lo stesso progetto di Dio, la cui azione entra nella storia per stabilire giusti rap-

A Roma con l'Abi biblisti e teologi su uno dei temi più complessi della Scrittura «L'ira di Dio? Da leggersi alla luce della Croce di Cristo»

porti tra gli uomini. Il dibattito che ha accompagnato i lavori del convegno di Roma si è posto come obiettivo quello di costruire una pista di riflessione dal punto di vista teologico. La «violenza» utilizzata da Dio nella Bibbia è

i momenti violenti di Gesù raccontati dai Vangeli, servono da spunto ai teologi per notare come l'insieme della problematica vada collocata nella giusta prospettiva escatologica. A tale proposito don Rinaldo Fabris ha ribadito come la persecuzione dei cristiani, raccontata nella Prima lettera di Pietro, si riferisce al modello apocalittico e sapienziale e nell'ottica di questa corrente fornisce una chiave di lettura alle prove della comunità primitiva. Il biblista Stefano Romanello ha, poi, analizzato il tema dell'«ira di Dio» presente in alcuni passaggi delle Lettere di san Paolo, nei quali l'apostolo pone questa categoria in rela-

zione di opposizione con la salvezza operata da Cristo, che ne chiarisce i contorni. A sottolineare l'importanza di questi temi per la vita pastorale delle comunità cristiane di oggi è stato Luca Mazzinghi. Apparentemente, ha sottolineato, «sembra non esserci un risvolto immediato nella pastorale». Eppure - ha continuato il biblista - i presenti al convegno, grazie al loro impegno universitario, formativo e pastorale «sapranno animare la propria attività alla luce di quanto emerso durante questi giorni di confronto». Un'opportunità che influirà sulla pastorale biblica, ha concluso Mazzinghi, «un settore che in Italia è trainante».